

zioni, all'articolo 7 della legge 5 luglio 1908, che approvò i ruoli organici del personale delle dogane, dei laboratori chimici delle gabelle e delle tasse di fabbricazione.

L'onorevole ministro chiede che questi due disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

**SAMOGGIA.** Onorevoli colleghi, fu ieri osservato da un nostro collega che agrari socialisti ed agrari conservatori non appare che abbiano finora programmi fondamentalmente diversi.

Fu, cioè, osservato che questa temuta guerra di programmi all'atto pratico, alla discussione qui alla Camera, non si è mostrata quale era da aspettarsi. Egli è che non esiste fra agrari di una parte ed agrari dell'altra parte della Camera quella differenza fondamentale sui molti problemi che affaticano il nostro paese, come a prima vista può essere da qualcuno ritenuto. Egli è che fra noi che sediamo in questa parte della Camera e quanti si occupano dei problemi agrari e che siedono nell'altra parte della Camera, la differenza non può essere grave, nè profonda: perchè tanto da questa parte come dall'altra della Camera si ha un solo desiderio, che l'Italia abbia un'agricoltura pari all'importanza del paese, quale le condizioni speciali, le tradizioni ed i bisogni del popolo italiano urgentemente richiedono.

Perciò gli agrari tanto dall'una che dall'altra parte, quanti qui dentro amano non solo a parole il risorgimento e la redenzione dell'agricoltura italiana, si troveranno uniti e concordi in quel grande problema, che anche durante la lotta elettorale è stato affacciato in Italia. Voi ci troverete con-

cordi nel lavorare, nell'operare per la risoluzione del problema forestale, di quello della irrigazione e di quello della cooperazione.

Noi siamo con voi, onorevole relatore, quando, animato del vostro santo entusiasmo di vedere finalmente uscire il problema forestale dalle strette dell'accademia e dei voli rettorici, quando, rompendo l'indugio, voi fate un allegato alla vostra relazione, dove dimostrate matematicamente come il problema forestale non sia semplicemente un sacrificio ed uno sforzo che deve fare un paese ricco, ma sia invece un ottimo investimento, un'operazione delle migliori, sia un modo per collocare il denaro pubblico non solo al tre e mezzo per cento, ma al quattro ed al cinque per cento. Nè io mi posso qui fermare sugli esempi recenti di Stati che hanno rimboschito con vantaggio pubblico e con vantaggio proprio: perchè tutto questo porterebbe ad occuparci di particolari sui quali potremo molto più agevolmente intrattenerci, al momento della discussione dei capitoli; vi dico solo, con la coscienza di parlare a nome degli amici di questa parte della Camera, che noi saremo con voi, e chiederemo al ministro non solo cinque o sei milioni, ma assai di più.

Già l'onorevole Raineri, parlando incidentalmente sulla questione del grano, accennava alla necessità imprescindibile che si addivenga alla costituzione di un demanio forestale. I privati non possono essere indicati come proprietari di foreste e di boschi: bisognerebbe che ritornassimo, per questo, al fedecommesso ed al maggiorasco, che tornassimo a forme oramai passate di proprietà, se volessimo che la proprietà privata si conciliasse col rispetto e con la difesa dei boschi. Ora, poichè tutte queste forme di proprietà non sono più possibili, dobbiamo volere che si formi un demanio dei boschi, un demanio sacro, inviolabile, che debba sempre più estendersi.

I 400,000 ettari su cui fa i suoi calcoli il relatore, non sono che una piccolissima quantità in confronto alla superficie estensissima che, in Italia, deve essere messa a bosco. Quindi noi diciamo che, per il rimboschimento, perchè l'Italia possa bastare a sè stessa in questo campo, considerato che abbiamo non centinaia di migliaia, ma milioni di ettari franosi, pericolosi e che debbono interessarci per le opere pubbliche che richiedono, per questi milioni di ettari,